

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREE DI INTERVENTO RC – RC1 – RC2 – RC3 – TN – S2 – S3 – S4

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Unità fluvio glaciale terrazzata più antica, costituente il così detto “Altopiano della Vauda” elevata di una ventina di metri sulla superficie che rappresenta l’attuale livello fondamentale della pianura.

IDROGRAFIA

Il torrente Fisca costituisce l’elemento principale dell’idrografia superficiale nell’ambito considerato. Ad esso fanno riferimento alcuni tributari minori privi di denominazione. Nel settore sud-occidentale decorre con andamento nord-ovest/sud-est il rio Rianasso tributario del torrente Banna.

LITOLOGIA

L’unità è costituita da prevalenti ghiaie ciottolose con frazione sabbioso-limosa prive di stratificazione. La porzione sommitale del corpo ghiaioso è caratterizzata da un grado di alterazione molto elevato. In superficie si estende una coltre di trasformazione pedogenetica di natura limoso-argillosa di spessore metrico.

GEOIDROLOGIA

In base ai dati acquisiti si rileva la presenza di una falda idrica ad una profondità che varia tra i 40 e i 50 metri.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Le limitazioni di ordine geotecnico sono legate alla presenza della coltre superficiale limoso-argillosa le cui mediocri caratteristiche geotecniche la rendono inidonea ad accogliere fondazioni dirette di strutture in elevazione.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Gli elementi e i processi di pericolosità presenti sono assenti o di tipo moderato.

Le aree sono comprese nell'ambito della Sottoclasse I e parzialmente nelle classi di idoneità urbanistica definite per le fasce di salvaguardia ai corsi d'acqua (IIIa_b).

IDONEITA' URBANISTICA

In generale non si rilevano particolari limitazioni di ordine geologico.

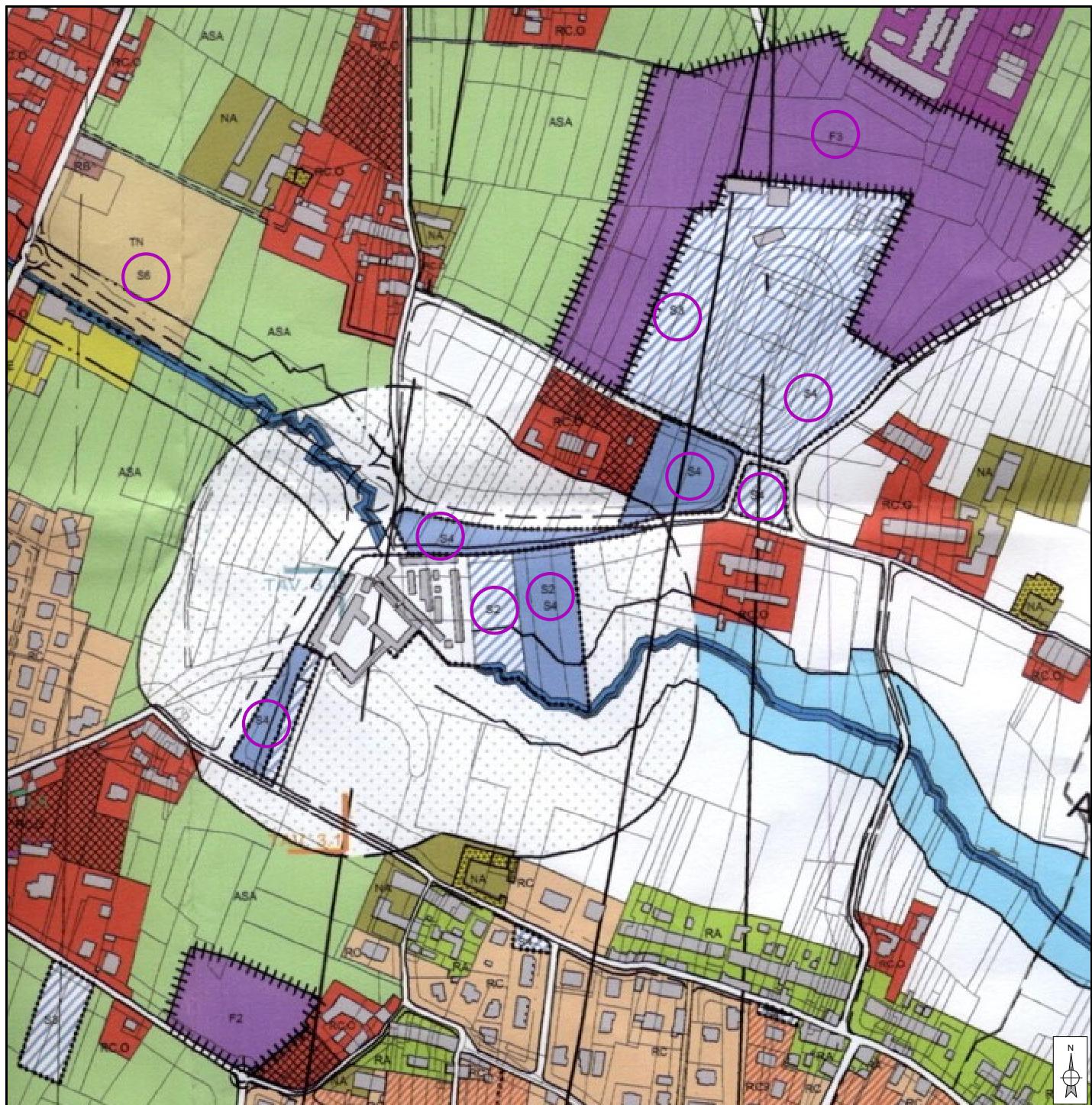
Va per altro sottolineato che, anche in conformità alla normativa vigente, l'accertamento del quadro geologico-tecnico locale dovrà avvenire attraverso una specifica indagine il cui approfondimento dovrà essere commisurato alla tipologia di progetto (D.M. n°47 dell'11/3/1988).

In corrispondenza del tratto del rio Rianasso agisce una fascia di salvaguardia la cui estensione è quella rappresentata nella sulla tavola 6.6 "Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" degli elaborati geologici di P.R.G.C.

All'interno di tale fascia non sono ammesse nuove edificazioni. Nelle zone già edificate sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento, adeguamento igienico-funzionale e modesto ampliamento senza aumento del carico insediativo, nel rispetto delle norme di legge a carattere idrogeologico (D.M. 11/03/88).

In corrispondenza della sommità della scarpata di terrazzo della "Vauda" agisce una fascia di salvaguardia la cui ampiezza è pari a 10 m dal ciglio della scarpata stessa.

All'interno di tale fascia non sono ammesse nuove edificazioni. Nelle zone già edificate sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento e ampliamento, che dovranno prevedere l'esecuzione di uno studio che ne accerti la fattibilità in relazione alle limitazioni di ordine geologico.



AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Servizi di interesse comune:
S2

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:
S3

Parcheggi:
S4

Servizi per gli insediamenti commerciali-direzionali:
S6

Altri servizi pubblici e privati di interesse generale
F3

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREE DI INTERVENTO S2 – S3 – S4 – S6 - F3

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Aree comprese nell'ambito dell'Unità superiore più antica, costituente il sistema delle Vaude.

IDROGRAFIA

È da rilevare la presenza di un tratto del rio Rianasso che decorre nel settore centrale dell'ambito considerato.

LITOLOGIA

Prevalenti ghiaie ciottolose con frazione sabbioso-limosa prive di stratificazione. La porzione sommitale del corpo ghiaioso è caratterizzata da un grado di alterazione molto elevato. In superficie si estende una coltre di trasformazione pedogenetica di natura limoso-argillosa di spessore metrico.

GEOIDROLOGIA

I dati disponibili permettono di individuare un valore di soggiacenza della falda freatica tra i 40 e i 50 metri.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Le limitazioni di ordine geotecnico sono legate alla presenza della coltre superficiale limoso-argillosa le cui mediocri caratteristiche geotecniche la rendono inidonea ad accogliere fondazioni dirette di strutture in elevazione.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA

Gli elementi o processi di pericolosità presenti sono legati principalmente ad allagamenti ad opera del reticolo idrografico minore.

L'ambito è compreso nella Classe I e in Classe IIIb2 (s.s).

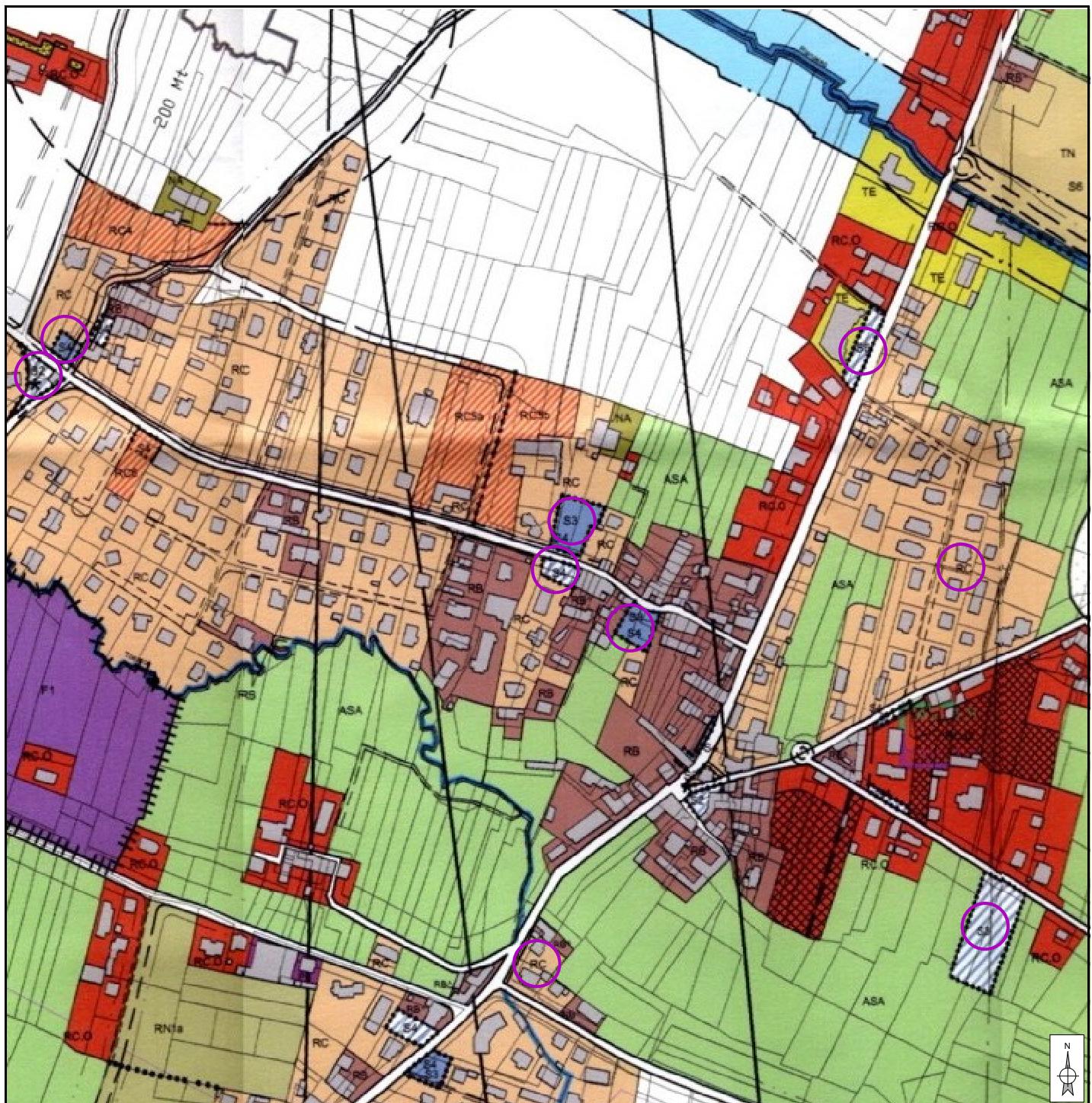
IDONEITA' URBANISTICA

Per gli ambiti ricadenti in classe I, non si rilevano particolari limitazioni di ordine geologico, le caratteristiche litologiche dei materiali costituenti il substrato impongono comunque l'esecuzione di specifiche indagini geologico – tecniche il cui approfondimento deve essere commisurato alla tipologia di progetto (D.M. n°47 dell'11/03/1988)

Per quanto riguarda le aree comprese nell'ambito della classe IIIb2 (s.s), si consente la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero funzionale e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Nuove edificazioni saranno consentite solo a seguito della realizzazione delle opere di difesa e mitigazione del rischio.

In corrispondenza del tratto del rio Rianasso agisce una fascia di salvaguardia la cui ampiezza è quella rappresentata nella tavola 6.6 "Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" degli elaborati geologici di P.R.G.C.

All'interno delle fasce non sono ammesse nuove edificazioni. Nelle zone già edificate sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento, adeguamento igienico-funzionale e modesto ampliamento senza aumento del carico insediativo, nel rispetto delle norme di legge a carattere idrogeologico (D.M. 11/03/88).



AREE A DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE

Area di completamento:
RC

AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Servizi di interesse comune:
S2

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:
S3

Parcheggi:
S4

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Unità fluvio glaciale più antica costituente il così detto “Altopiano della Vauda” elevata di una ventina di metri sulla superficie che rappresenta l’attuale livello fondamentale della pianura.

IDROGRAFIA

L’elemento maggiormente significativo della rete idrografica minore nell’ambito considerato, è rappresentato dal rio Tosacco.

LITOLOGIA

L’unità è costituita da prevalenti ghiaie ciottolose con frazione sabbioso-limosa prive di stratificazione. La porzione sommitale del corpo ghiaioso è caratterizzata da un grado di alterazione molto elevato. In superficie si estende una coltre di trasformazione pedogenetica di natura limoso-argillosa di spessore metrico.

GEOIDROLOGIA

In base ai dati acquisiti si rileva la presenza di una falda idrica ad una profondità che varia tra i 40 e i 50 metri.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Le limitazioni di ordine geotecnico sono legate alla presenza della coltre superficiale limoso-argillosa le cui mediocri caratteristiche geotecniche la rendono inidonea ad accogliere fondazioni dirette di strutture in elevazione.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Gli elementi e i processi di pericolosità presenti sono assenti o di tipo moderato.

Le aree sono comprese tra gli ambiti ricadenti nella Sottoclasse I e parzialmente nelle sottoclassi di idoneità urbanistica definite per le fasce di rispetto (IIIa_b).

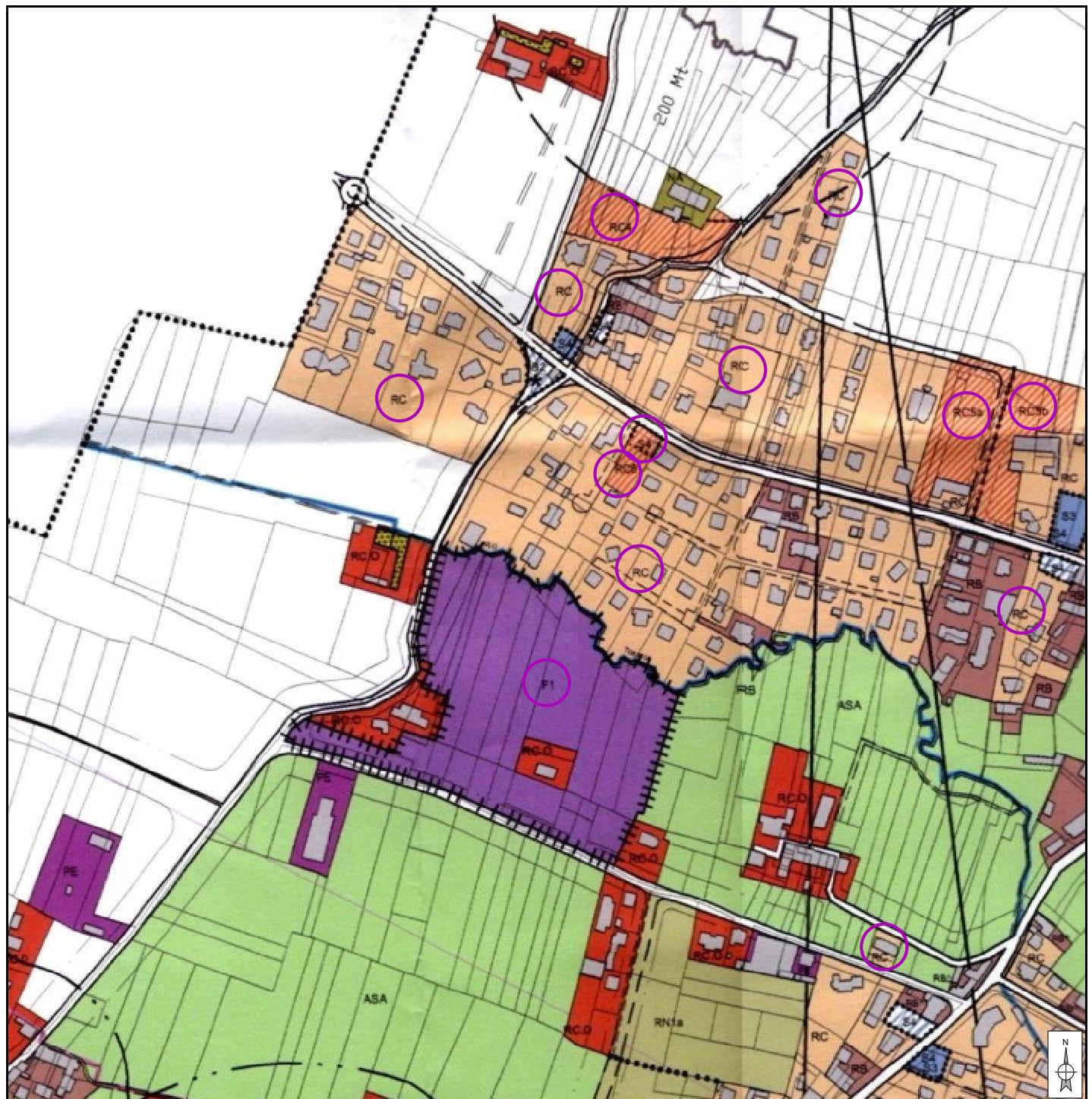
IDONEITA' URBANISTICA

In generale non si rilevano particolari limitazioni di ordine geologico.

Va per altro sottolineato che, anche in conformità alla normativa vigente, l'accertamento del quadro geologico-tecnico locale dovrà avvenire attraverso una specifica indagine il cui approfondimento dovrà essere commisurato alla tipologia di progetto (D.M. n°47 dell'11/3/1988).

In corrispondenza del rio Tosacco agisce una fascia di salvaguardia la cui ampiezza è pari a 30 metri misurati da ambo i lati.

All'interno di tale fascia non sono ammesse nuove edificazioni. Nelle zone già edificate sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento, adeguamento igienico-funzionale e modesto ampliamento senza aumento del carico insediativo, nel rispetto delle norme di legge a carattere idrogeologico (D.M. 11/03/88).



AREE A DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE

Area di completamento:
RC - RC4 - RC5a - RC5b - RC6

AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Altri servizi pubblici e privati di interesse generale
F1

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREE DI INTERVENTO RC – RC4 – RC5a – RC5b – RC6 – F1

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Aree comprese nell'ambito dell'Unità superiore più antica, costituente il sistema delle Vaude.

IDROGRAFIA

È da rilevare la presenza di un tratto del rio Tosacco che decorre nel settore centrale dell'ambito considerato.

LITOLOGIA

Prevalenti ghiaie ciottolose con frazione sabbioso-limosa prive di stratificazione. La porzione sommitale del corpo ghiaioso è caratterizzata da un grado di alterazione molto elevato. In superficie si estende una coltre di trasformazione pedogenetica di natura limoso-argillosa di spessore metrico.

GEOIDROLOGIA

I dati disponibili permettono di individuare un valore di soggiacenza della falda freatica tra i 40 e i 50 metri.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Le limitazioni di ordine geotecnico sono legate alla presenza della coltre superficiale limoso-argillosa le cui mediocri caratteristiche geotecniche la rendono inidonea ad accogliere fondazioni dirette di strutture in elevazione.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA

Gli elementi e/o i processi di pericolosità presenti sono nulli o di tipo moderato.

L'ambito è compreso nella Classe I, in Classe IIIB1 e nella fascia di salvaguardia relativa al rio Tosacco (classe IIIA_B).

IDONEITA' URBANISTICA

Per gli ambiti inseriti in Classe I non si rilevano particolari limitazioni di ordine geologico, le caratteristiche litologiche dei materiali costituenti il substrato impongono comunque l'esecuzione di specifiche indagini geologico – tecniche il cui approfondimento deve essere commisurato alla tipologia di progetto (D.M. n°47 dell'11/03/1988)

Per gli interventi previsti in Classe IIIb1 sono unicamente consentiti la manutenzione, la ristrutturazione, il risanamento e l'ampliamento. Questi ultimi dovranno prevedere l'esecuzione di uno studio che ne accerti la fattibilità in relazione alle limitazioni di ordine geologico esistenti. Sono ammesse nuove strutture pertinenziali non a fini abitativi.

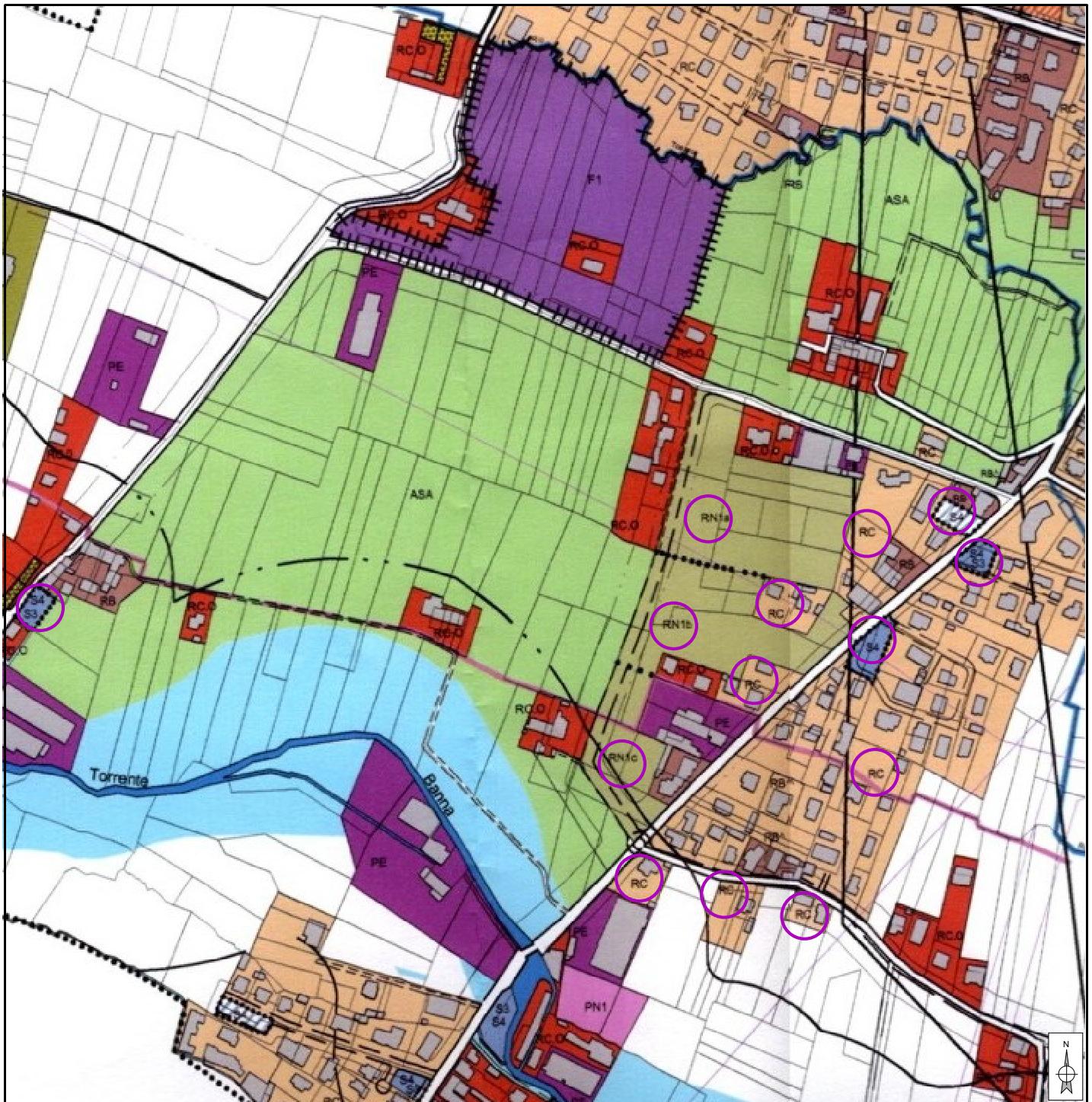
Nuove edificazioni sono consentite per le attività agricole esistenti a condizione che non siano altrimenti localizzabili e che siano strettamente legate all'attività in essere. Il nuovo intervento dovrà essere comunque preceduto da un'indagine che ne accerti la fattibilità geologica.

In corrispondenza del tratto del rio Tosacco agisce una fascia di salvaguardia la cui ampiezza è pari a 30 metri misurati, da ambo i lati, dalla sponda.

All'interno delle fasce non sono ammesse nuove edificazioni. Nelle zone già edificate sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento, adeguamento igienico-funzionale e modesto ampliamento senza aumento del carico insediativo, nel rispetto delle norme di legge a carattere idrogeologico (D.M. 11/03/88).

In corrispondenza della sommità e della base della scarpata di terrazzo della "Vauda" agisce una fascia di salvaguardia la cui ampiezza è pari ad almeno 10 m dal della scarpata stessa.

All'interno di tale fascia non sono ammesse nuove edificazioni. Nelle zone già edificate sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento e ampliamento, che dovranno prevedere l'esecuzione di uno studio che ne accerti la fattibilità in relazione alle limitazioni di ordine geologico.



AREE A DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE

Area di completamento:
RC

Area di nuovo impianto:
RN1a - RN1b - RN1c

AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:
S3

Parcheggi: S4

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREE DI INTERVENTO RC – RN1a - RN1b – RN1c – S3 – S4

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Ambito di pianura ad andamento regolare debolmente inclinato verso sud-est costituente l'unità sedimentaria inferiore.

IDROGRAFIA

L'ambito considerato è delimitato verso sud dal torrente Banna.

LITOLOGIA

Ghiaie ciottolose con frazione sabbioso-limosa. In superficie si estende una coltre di natura prevalentemente limoso-argillosa di spessore decimetrico.

GEOIDROLOGIA

È presente una falda idrica di tipo freatico che si livella ad una profondità compresa tra i 4 e i 6 metri dal piano campagna suscettibile di oscillazioni positive in concomitanza di eventi meteorici significativi.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Non sussistono particolari limitazioni di ordine geotecnico.

La presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione delle soluzioni fondazionali da svilupparsi in fase di progetto esecutivo come richiesto dal D.M. 11/03/88.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA

Gli elementi ed i processi di pericolosità presenti sono legati alla dinamica dei corsi d'acqua.

Le aree di trasformazione sono comprese nelle Sottoclassi II2 e II3 e nelle Classi IIIb2*, IIIb2(s.s).e IIIb3

IDONEITA' URBANISTICA

Per quanto riguarda le aree comprese nell'ambito delle Sottoclassi II2 e II3, la presenza di una falda freatica relativamente superficiale, la possibile esistenza di intercalazioni limose e la potenziale diffusione di acque a bassa energia e battente ordinariamente non superiore ai 40 cm, per effetto di processi legati alle caratteristiche del drenaggio superficiale comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione di adeguate soluzioni da svilupparsi in fase di progetto esecutivo (D.M. 11/03/88).

E' preclusa la realizzazione di piani totalmente o parzialmente interrati.

Si prescrive inoltre che il primo piano fuori terra, sia realizzato ad un'altezza non inferiore ad 1 m dal piano campagna esistente (per la Sottoclasse II2 tale norma si applica con l' esclusione degli ampliamenti su edifici esistenti)

Non sono ammesse alterazioni del piano di campagna esistente, attraverso riporti di ogni genere.

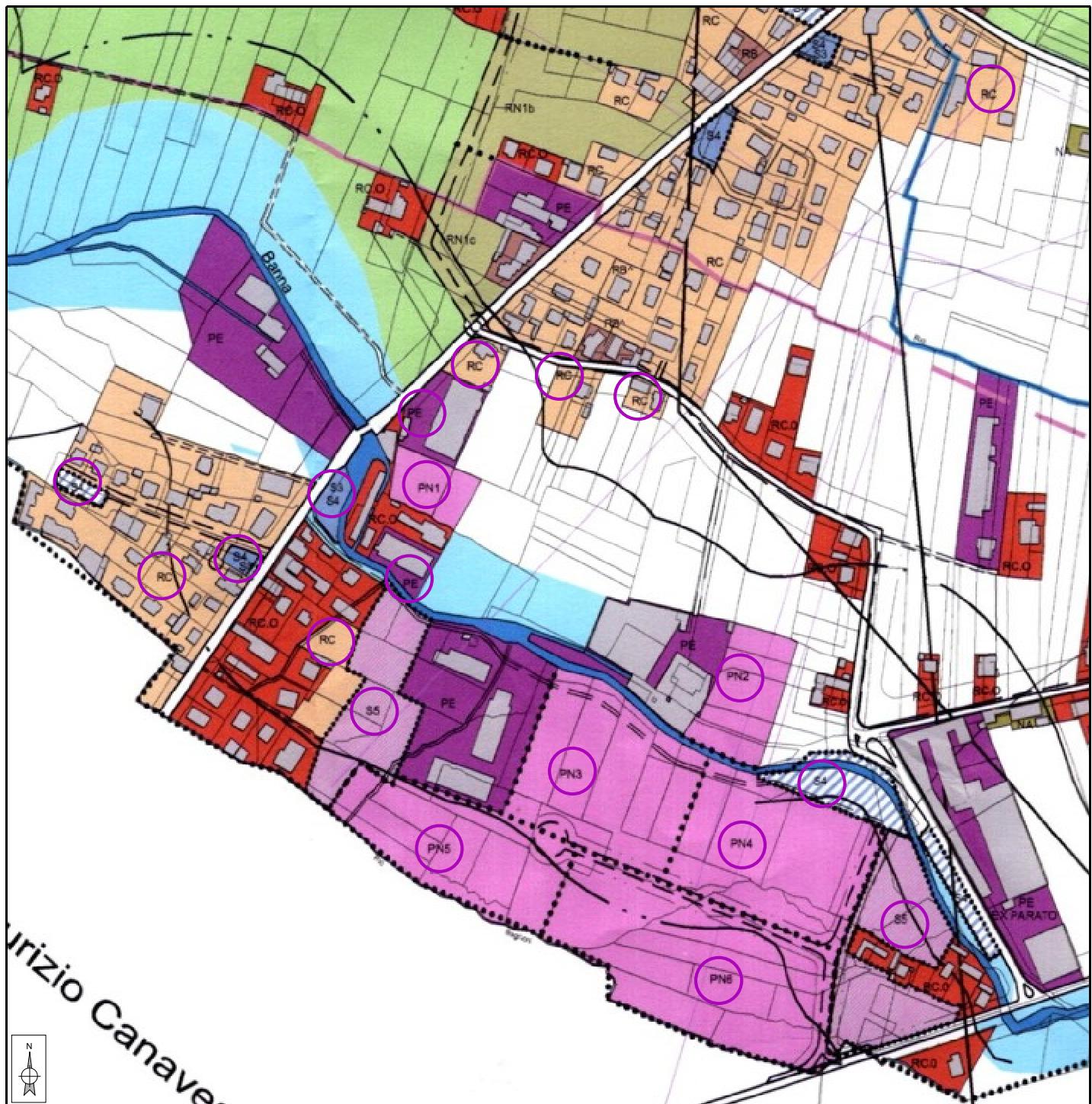
Le recinzioni dovranno consentire il regolare deflusso delle acque superficiali di scorrimento.

Per gli interventi ricadenti in Classe IIIb2 si consente la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero funzionale e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

Nuove edificazioni saranno consentite solo a seguito della realizzazione delle opere di difesa e mitigazione in relazione all'analisi idraulica attualmente in corso sull'intera asta del Banna.

Per quanto riguarda le aree comprese nell'ambito della classe IIIb2 (s.s), si consente la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero funzionale e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Nuove edificazioni saranno consentite solo a seguito della realizzazione delle opere di difesa e mitigazione del rischio.

Negli ambiti compresi in Classe IIb3 è precluso ogni nuovo intervento edificatorio. Solo a seguito della realizzazione di opere di sistemazione saranno consentiti interventi edilizi che comportino un modesto incremento del carico insediativo. In assenza di queste, per gli edifici esistenti è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione edilizia.



AREE A DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE

Area di completamento:
RC

AREE PRODUTTIVE E TERZIARIE

Area produttiva di nuovo impianto (attività artig. o ind.):
PN1 - PN2 - PN3 - PN4 - PN5 - PN6

AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:
S3

Parcheggi:
S4

Servizi per gli insediamenti produttivi:
S5

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREA DI INTERVENTO RC – PN1 – PN2 – PN3 – PN4 – PN5 – PN6 – S3 – S4 – S5

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Ambito di pianura ad andamento regolare debolmente inclinato verso sud-est. Unità sedimentaria estesa alla base della scarpata che costituisce il raccordo con la superficie terrazzata più antica.

IDROGRAFIA

L'elemento idrografico principale è rappresentato dal Torrente Banna che decorre poco inciso nella piana circostante con andamento nord-ovest/sud-est. Sono presenti il rio Baglioni che demarca il confine con il territorio comunale di San Maurizio Canavese e il rio Tosacco che decorre nel settore nord-occidentale.

LITOLOGIA

Ghiaie ciottolose con frazione sabbioso-limosa. In superficie si estende una coltre di natura prevalentemente limoso-argillosa di spessore decimetrico.

GEOIDROLOGIA

È presente una falda idrica di tipo freatico che si livella ad una profondità compresa tra i 4 e i 6 metri dal piano campagna suscettibile di oscillazioni positive in concomitanza di eventi meteorici significativi.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Non sussistono particolari limitazioni di ordine geotecnico.

La presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione delle soluzioni fondazionali da svilupparsi in fase di progetto esecutivo come richiesto dal D.M. 11/03/88.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA

Gli elementi e i processi di pericolosità presenti sono legate alla dinamica dei corsi d'acqua..

Le aree sono comprese tra gli ambiti in Sottoclasse II3, IIIa* e IIIb2* e parzialmente nelle classi di idoneità urbanistica definite per le fasce di salvaguardia ai corsi d'acqua (IIIa_b).

IDONEITA' URBANISTICA

Per quanto riguarda le aree comprese nell'ambito della Sottoclasse II3, la presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la potenziale diffusione di acque a bassa energia e battente ordinariamente non superiore ai 40 cm, per effetto di processi legati alle caratteristiche del drenaggio superficiale comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione di adeguate soluzioni da svilupparsi in fase di progetto esecutivo (D.M. 11/03/88).

E' preclusa la realizzazione di piani totalmente o parzialmente interrati. Si prescrive inoltre che il primo piano fuori terra, sia realizzato ad un'altezza non inferiore ad 1 m dal piano campagna esistente. Non sono ammesse alterazioni del piano di campagna esistente, attraverso riporti di ogni genere.

Le recinzioni dovranno consentire il regolare deflusso delle acque superficiali di scorrimento

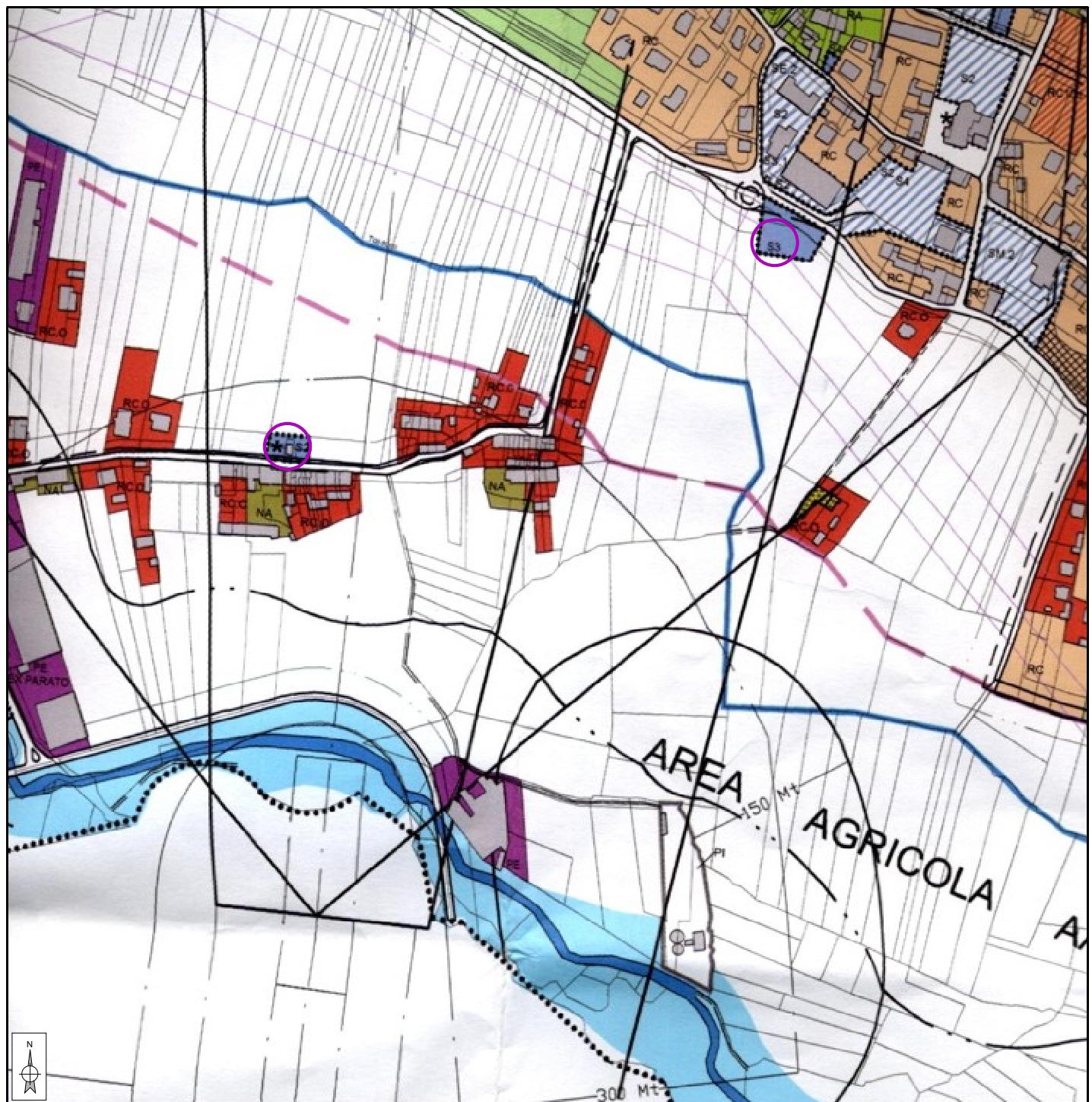
Per gli interventi ricadenti in Classe IIIb2* si consente la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero funzionale e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Nuove edificazioni saranno consentite solo a seguito della realizzazione delle opere di difesa e mitigazione in relazione all'analisi idraulica attualmente in corso sull'intera asta del Banna. Il retino in sovrassimbolo [i] individua le aree a protezione delle quali sono già stati realizzati interventi di sistemazione idraulica. In esse sono possibili nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti in conseguenza della verifica, già acquisita dal Comune, circa l'efficacia degli interventi eseguiti.

Negli ambiti ricadenti in Classe IIIa* la valutazione degli elementi di pericolosità geologica, in relazione al potenziale innesco di processi legati alla dinamica del T. Banna e quindi la definizione dell'idoneità urbanistica, restano sospese fino all'esame dei risultati dell'analisi idraulica, attualmente in elaborazione da parte del Politecnico di Torino, sull'intera asta del corso d'acqua. Tali conclusioni dovranno essere recepite attraverso una specifica variante strutturale futura di PRGC.

In corrispondenza dei corsi d'acqua presenti nell'ambito descritto, si applica una fascia di salvaguardia così definita:

- torrente Banna: come rappresentata sulla tavola 6.6 "Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" degli elaborati geologici di P.R.G.C.
- rio Tosacco: 30 metri misurati da ciascuna sponda
- rio Rianasso: 30 metri da ciascuna sponda, 50 metri a monte della S.P. 13 per una lunghezza di circa 400m.
- rio Baglioni: 10 metri misurati da ciascuna sponda

All'interno delle fasce così come sopra definite non sono ammesse nuove edificazioni. Nelle zone già edificate sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento, adeguamento igienico-funzionale e modesto ampliamento senza aumento del carico insediativo, nel rispetto delle norme di legge a carattere idrogeologico (D.M. 11/03/88).



AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Servizi di interesse comune:
S2

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:
S3

AREE DI INTERVENTO S2 – S3

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Settore di pianura esteso in sinistra del torrente Banna.

IDROGRAFIA

Sono presenti nell'ambito considerato il torrente Banna e il rio Tosacco.

LITOLOGIA

Sequenza prevalentemente ghiaioso-ciottolosa con locali intercalazioni fini propriamente sabbiose con livelli limosi. Orizzonte superficiale limoso di spessore decimetrico.

GEOIDROLOGIA

Sulla base dei dati disponibili si ritiene che la falda idrica sotterranea si livelli ad una profondità intorno ai 5 metri con possibilità di variazioni positive in corrispondenza di eventi meteorici importanti.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Non sussistono particolari limitazioni di ordine geotecnico.

La presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione delle soluzioni fondazionali da svilupparsi in fase di progetto esecutivo come peraltro richiesto dal D.M. 11/03/88.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Gli elementi e i processi di pericolosità presenti sono legati prevalentemente alla dinamica dei corsi d'acqua.

Le aree sono comprese tra gli ambiti in Sottoclasse II2 e in Classe IIIb2*.

IDONEITA' URBANISTICA

Per quanto riguarda le aree comprese nell'ambito della Sottoclasse II2, la presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione di adeguate soluzioni da svilupparsi in fase di progetto esecutivo (D.M. 11/03/88).

E' preclusa la realizzazione di piani totalmente o parzialmente interrati. Si prescrive inoltre che il primo piano fuori terra, sia realizzato ad un'altezza non inferiore ad 1 m dal piano campagna esistente (con l'esclusione di ampliamenti su edifici esistenti).

Non sono ammesse alterazioni del piano di campagna esistente, attraverso riporti di ogni genere.

Le recinzioni dovranno consentire il regolare deflusso delle acque superficiali di scorrimento.

Per gli interventi ricadenti in Classe IIIb2* si consente la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero funzionale e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

Nuove edificazioni saranno consentite solo a seguito della realizzazione delle opere di difesa e mitigazione in relazione all'analisi idraulica attualmente in corso sull'intera asta del Banna.

Le nuove edificazioni e le nuove opere previste in corrispondenza della base e/o della sommità della scarpata del terrazzo della Vauda, devono prevedersi ad una distanza, rispettivamente dal piede e dal ciglio di questa, non inferiore ai 10 m circa. Negli ambiti di scarpata edificati e dove i tratti morfologici originali risultano modificati a seguito degli interventi urbanistici susseguitisi nel tempo, le nuove edificazioni dovranno prevedere la predisposizione di una relazione tecnica che accerti la compatibilità dell'opera in relazione agli eventuali elementi di pericolosità esistenti e che individui le opere di mitigazione necessarie.



AREE A DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE

Area di completamento:

RC - RC7a - RC7b - RC8a - RC8b - RC9 - RC10a - RC10b - RC10c - RC10d - RC10e - RC10f

Area di nuovo impianto:

RN2a - RN2b - RN2c - RN2d

AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Servizi di interesse comune:

S2

Parcheggi:

S4

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:

S3

Altri servizi pubblici e privati di interesse generale

F2

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREE DI INTERVENTO RC – RC7a - RC7b – RC8a – RC8b – RC9 – RC10a - RC10b –
RC10c - RC10d - RC10e - RC10f – RN2a – RN2b –RN2c – RN2d -
S2 – S3 – S4 – F2

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Unità terrazzata più antica costituente il così detto “Altopiano della Vauda” elevata di una ventina di metri sulla superficie che rappresenta l'attuale livello fondamentale della pianura.

IDROGRAFIA

Il rio Rianasso decorre a nord-ovest dell'ambito considerato.

LITOLOGIA

Prevalenti ghiaie ciottolose con frazione sabbioso-limosa prive di stratificazione. La porzione sommitale del corpo ghiaioso è caratterizzata da un grado di alterazione molto elevato. In superficie si estende una coltre di trasformazione pedogenetica di natura limoso-argillosa di colore rossastro e di spessore metrico.

GEOIDROLOGIA

È' presente una falda idrica che si livella a quote variabili tra i 40 e i 50 metri.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Le limitazioni sono legate alla presenza della coltre superficiale limoso-argillosa le cui mediocri caratteristiche geotecniche la rendono inidonea ad accogliere fondazioni dirette di strutture in elevazione.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Gli elementi e i processi di pericolosità presenti sono di tipo moderato.

Le classi di pericolosità individuate in tale area sono le Sottoclassi I, II1, IIIa.

IDONEITA' URBANISTICA

Non si rilevano particolari limitazioni di ordine geologico, le caratteristiche litologiche dei materiali costituenti il substrato impongono comunque l'esecuzione di specifiche indagini geologico – tecniche il cui approfondimento deve essere commisurato alla tipologia di progetto (D.M. n°47 dell'11/03/88)

Le nuove edificazioni e le nuove opere previste in corrispondenza della base e/o della sommità della scarpata del terrazzo della Vauda, devono prevedersi ad una distanza, rispettivamente dal piede e dal ciglio di questa, non inferiore ai 10 m circa. Negli ambiti di scarpata edificati e dove i tratti morfologici originali risultano modificati a seguito degli interventi urbanistici susseguitisi nel tempo, le nuove edificazioni dovranno prevedere la predisposizione di una relazione tecnica che accerti la compatibilità dell'opera in relazione agli eventuali elementi di pericolosità esistenti e che individui le opere di mitigazione necessarie.



AREE A DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE

Area di completamento:
RC - RC11a - RC11b

Area di nuovo impianto:
RN3a - RN3b

AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Servizi di interesse comune:
S2

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:
S3

Parcheggi:
S4

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREE DI INTERVENTO RC – RC11a – RC11b – RN3a – RN3b – S2 – S3 – S4

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Ambito di pianura ad andamento regolare debolmente inclinato verso sud-est costituente l'unità sedimentaria inferiore.

IDROGRAFIA

All'estremità nord-orientale dell'ambito considerato decorre il rio Rianasso il cui corso non comporta alcuna interferenza con le aree di nuova previsione urbanistica prese in esame dalla presente scheda.

LITOLOGIA

Ghiaie ciottolose con frazione sabbioso-limosa. In superficie si estende una coltre di natura prevalentemente limoso-argillosa di spessore decimetrico.

GEOIDROLOGIA

È' presente una falda idrica di tipo freatico che si livella ad una profondità compresa tra i 4 e i 6 metri dal piano campagna suscettibile di oscillazioni positive in concomitanza di eventi meteorici significativi.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Non sussistono particolari limitazioni di ordine geotecnico.

La presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione delle soluzioni fondazionali da svilupparsi in fase di progetto esecutivo come richiesto dal D.M. 11/03/88.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Gli elementi ed i processi legati alle pericolosità sono di tipo moderato.

Le aree di trasformazione sono ubicate in ambiti compresi nella Sottoclasse II2 e parzialmente nella Sottoclasse .II1

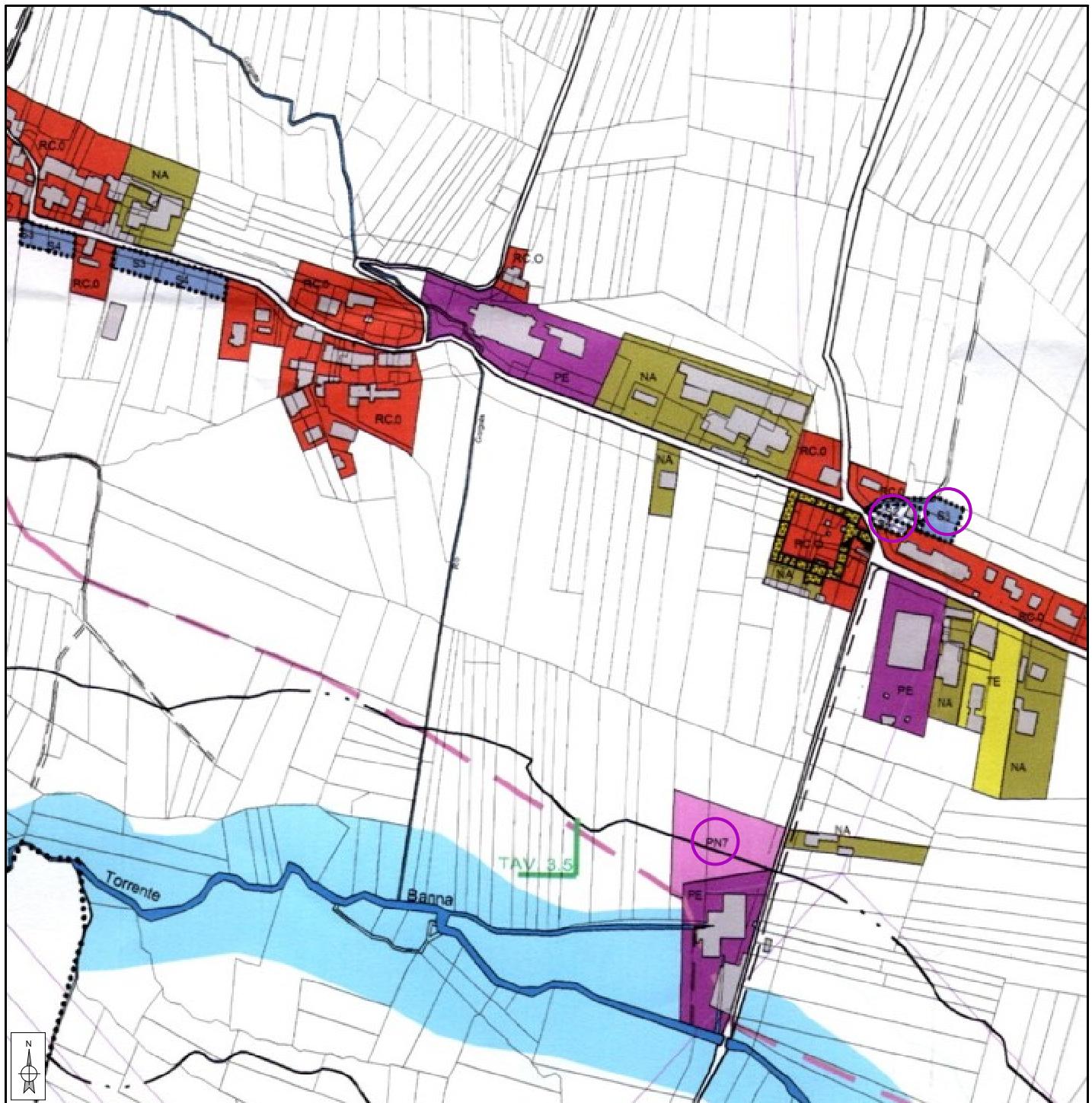
IDONEITA' URBANISTICA

Per quanto riguarda le aree comprese nell'ambito della Sottoclasse II2, la presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione di adeguate soluzioni da svilupparsi in fase di progetto esecutivo (D.M. 11/03/88).

E' preclusa la realizzazione di piani totalmente o parzialmente interrati. Si prescrive inoltre che il primo piano fuori terra, sia realizzato ad un'altezza non inferiore ad 1 m dal piano campagna esistente (con l'esclusione di ampliamenti su edifici esistenti). Non sono ammesse alterazioni del piano di campagna esistente, attraverso riporti di ogni genere.

Le recinzioni dovranno consentire il regolare deflusso delle acque superficiali di scorrimento.

Le nuove edificazioni e le nuove opere previste in corrispondenza della base e/o della sommità della scarpata del terrazzo della Vauda, devono prevedersi ad una distanza, rispettivamente dal piede e dal ciglio di questa, non inferiore ai 10 m circa. Negli ambiti di scarpata edificati e dove i tratti morfologici originali risultano modificati a seguito degli interventi urbanistici susseguitisi nel tempo, le nuove edificazioni dovranno prevedere la predisposizione di una relazione tecnica che accerti la compatibilità dell'opera in relazione agli eventuali elementi di pericolosità esistenti e che individui le opere di mitigazione necessarie.



AREE PRODUTTIVE E TERZIARIE

Area produttiva di nuovo impianto (attività artig. o ind.):
PN7

AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:
S3

Parcheggi:
S4

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREE DI INTERVENTO PN7 – S3 – S4

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Piana principale ad andamento regolare debolmente degradante verso sud-est.

IDROGRAFIA

L'elemento della idrografia superficiale di riferimento è costituito dal Torrente Banna, è presente inoltre il rio Gargata quale suo tributario.

LITOLOGIA

Sequenza prevalentemente ghiaioso-ciottolose con locali livelli a granulometria più fine, sabbioso limosi.

GEOIDROLOGIA

I dati disponibili permettono di individuare una falda idrica ad una profondità tra i 4 e i 5 metri suscettibile di oscillazioni positive in occasione di eventi meteorici significativi

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Non sussistono particolari limitazioni di ordine geotecnico.

Ogni nuovo intervento edificatorio deve rispondere a quanto richiesto dal D.M. 11/3/88 con particolare riferimento alla profondità della falda, alla sua massima escursione ed alla caratterizzazione geotecnica dei materiali presenti.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Gli elementi ed i processi di pericolosità presenti sono di tipo moderato.

Le aree sono comprese tra gli ambiti nella Classe I, Sottoclasse II2 e Classe IIIb1.

IDONEITA' URBANISTICA

Per le aree ricadenti in Classe I non si rilevano particolari limitazioni di ordine geologico, le caratteristiche litologiche dei materiali costituenti il substrato impongono comunque l'esecuzione di specifiche indagini geologico – tecniche il cui approfondimento deve essere commisurato alla tipologia di progetto (D.M. n°47 dell'11/03/88)

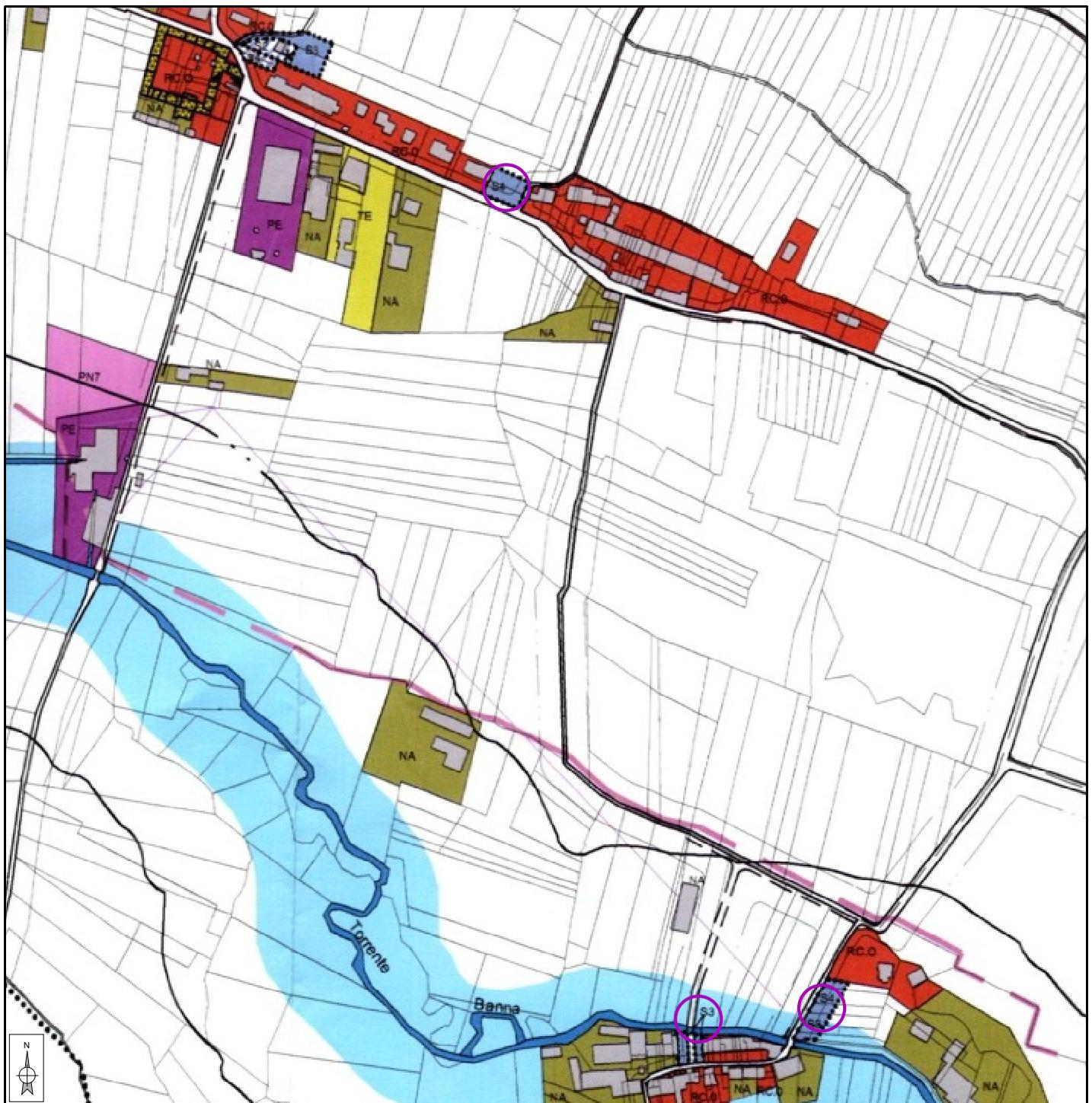
Per quanto riguarda le aree comprese nell'ambito della Sottoclasse II2, la presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione di adeguate soluzioni da svilupparsi in fase di progetto esecutivo (D.M. 11/03/88).

E' preclusa la realizzazione di piani totalmente o parzialmente interrati. Si prescrive inoltre che il primo piano fuori terra, sia realizzato ad un'altezza non inferiore ad 1 m dal piano campagna esistente (con l'esclusione di ampliamenti su edifici esistenti). Non sono ammesse alterazioni del piano di campagna esistente, attraverso riporti di ogni genere.

Le recinzioni dovranno consentire il regolare deflusso delle acque superficiali di scorrimento.

Per gli interventi previsti in Classe IIIb1 sono unicamente consentiti la manutenzione, la ristrutturazione, il risanamento e l'ampliamento. Questi ultimi dovranno prevedere l'esecuzione di uno studio che ne accerti la fattibilità in relazione alle limitazioni di ordine geologico esistenti. Sono ammesse nuove strutture pertinenziali non a fini abitativi.

Nuove edificazioni sono consentite per le attività agricole esistenti a condizione che non siano altrimenti localizzabili e che siano strettamente legate all'attività in essere. Il nuovo intervento dovrà essere comunque preceduto da un'indagine che ne accerti la fattibilità geologica.



AREE PUBBLICHE DI USO PUBBLICO E COLLETTIVE

Servizi di interesse comune:
S2

Spazi per il verde, il gioco e lo sport:
S3

Parcheggi:
S4

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

AREA DI INTERVENTO S2 – S3 – S4

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Unità terrazzata superiore: ambito di raccordo con l'unità fluvioglaciale più recente sottolineato da una scarpata moderatamente acclive ed avente altezza di circa 10 metri.

IDROGRAFIA

L'elemento principale dell'idrografia di superficie è costituito dal Torrente Banna

LITOLOGIA

Prevalenti ghiaie ciottolose con frazione sabbioso – limosa. La porzione sommitale del corpo ghiaioso è caratterizzata da un grado di alterazione molto elevato. In superficie si estende una coltre di trasformazione pedogenetica di natura limoso-argillosa di spessore metrico.

GEOIDROLOGIA

In base ai dati acquisiti si rileva la presenza di una falda idrica ad una profondità che varia tra i 40 e i 50 metri.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Le limitazioni di ordine geotecnico sono legate alla presenza della coltre superficiale limoso-argillosa le cui mediocri caratteristiche geotecniche la rendono inidonea ad accogliere fondazioni dirette di strutture in elevazione.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Gli elementi di pericolosità sono legati alla dinamica dei corsi d'acqua.

Le aree sono comprese nella Sottoclasse II2, nella Classe IIIa* e nella fascia di salvaguardia relativa al Torrente Banna (classe IIIa_b).

IDONEITA' URBANISTICA

In conformità alla normativa vigente l'accertamento del quadro geologico-tecnico locale dovrà avvenire attraverso una specifica indagine il cui approfondimento dovrà essere commisurato alla tipologia di progetto (D.M. n°47 dell'11/3/1988).

Per quanto riguarda le aree comprese nell'ambito della Sottoclasse II2, la presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione di adeguate soluzioni da svilupparsi in fase di progetto esecutivo (D.M. 11/03/88).

E' preclusa la realizzazione di piani totalmente o parzialmente interrati. Si prescrive inoltre che il primo piano fuori terra, sia realizzato ad un'altezza non inferiore ad 1 m dal piano campagna esistente (con l'esclusione di ampliamenti su edifici esistenti). Non sono ammesse alterazioni del piano di campagna esistente, attraverso riporti di ogni genere.

Le recinzioni dovranno consentire il regolare deflusso delle acque superficiali di scorrimento.

Negli ambiti ricadenti in Classe IIIa* la valutazione degli elementi di pericolosità geologica, in relazione al potenziale innesco di processi legati alla dinamica del T. Banna e quindi la definizione dell'idoneità urbanistica, restano sospese fino all'esame dei risultati dell'analisi idraulica, attualmente in elaborazione da parte del Politecnico di Torino, sull'intera asta del corso d'acqua. Tali conclusioni dovranno essere recepite attraverso una specifica variante strutturale futura di PRGC.

In corrispondenza del Torrente Banna agisce una fascia di salvaguardia come rappresentata sulla tavola 6.6 "Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" degli elaborati geologici di P.R.G.C.

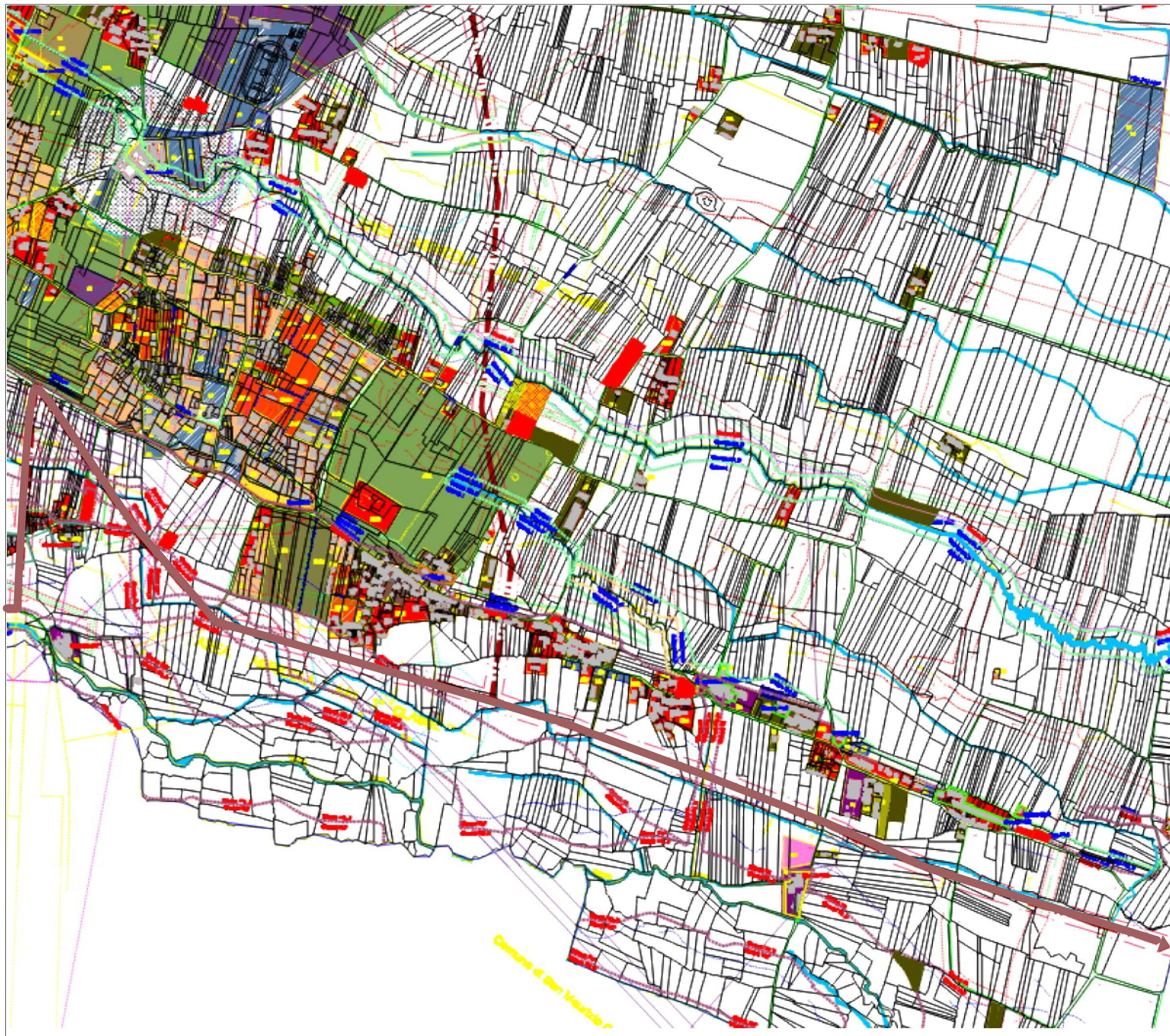
All'interno di tale fascia non sono ammesse nuove edificazioni. Nelle zone già edificate sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento, adeguamento igienico-funzionale e modesto ampliamento senza aumento del carico insediativo, nel rispetto delle norme di legge a carattere idrogeologico (D.M. 11/03/88).

Le nuove edificazioni e le nuove opere previste in corrispondenza della base e/o della sommità della scarpata del terrazzo della Vauda, devono prevedersi ad una distanza, rispettivamente dal piede e dal ciglio di questa, non inferiore ai 10 m circa. Negli ambiti di scarpata edificati e dove i tratti morfologici originali risultano modificati a seguito degli interventi urbanistici susseguitisi nel tempo, le nuove edificazioni dovranno prevedere la predisposizione di una relazione tecnica che accerti la compatibilità dell'opera in relazione agli eventuali elementi di pericolosità esistenti e che individui le opere di mitigazione necessarie.

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO

- PROGETTO DEFINITIVO -

Tracciato stradale previsto dal PTC



TRACCIATO STRADALE INSERITO NEL PTC – TRATTO CON ANDAMENTO W-E

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Il quadro geologico e morfologico generale è riferibile all'unità alluvionale medio-recente del torrente Banna, la cui espressione morfologica è a piana regolare con debole pendenza verso SE.

Tale unità, i cui tratti morfologici sono espressione della dinamica evolutiva del corso d'acqua nel tempo, si estende alla base della scarpata del corpo terrazzato alluvionale più antico la cui altezza varia tra 8-15 m

IDROGRAFIA

Il tracciato della viabilità in progetto oltre ad attraversare in più punti il Rio Tosacco che decorre nella porzione centro occidentale della piana alluvionale del Torrente Banna, intercetta, nei pressi della borgata Garbolino, il Rio Gargata.

LITOLOGIA

Litologicamente l'area attraversata è caratterizzata da una sequenza prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, con locali intercalazioni fini propriamente sabbiose e con livelli limosi.

Verso l'alto la successione è conclusa da un orizzonte limoso-argilloso di spessore decimetrico con carattere di suolo.

GEOIDROLOGIA

È presente una falda idrica di tipo freatico che si livella ad una profondità compresa tra i 4 e i 6 metri dal piano campagna suscettibile di oscillazioni positive localmente significative (prossime al metro) in concomitanza di eventi meteorici significativi.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Non sussistono particolari limitazioni di ordine geotecnico.

La presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limoso-argillose comportano la necessità di indagini specifiche

finalizzate alla definizione delle caratteristiche litotecniche secondo quanto richiesto dalla normativa di riferimento D.M. 11/03/88 e D.M.14/01/2008.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA

Gli elementi e i processi di pericolosità presenti sono legati principalmente al drenaggio superficiale e legati alla potenziale diffusione di acque a bassa energia e battente ordinariamente non superiore a 40 cm, per effetto combinato, di fenomeni di spagliamento della rete idrica minore e di drenaggio ritardato legato anche all'innalzamento della falda freatica.

Per quanto concerne il rio Tosacco si rammenta che l'attraversamento esistente immediatamente a monte della frazione Gamberi, oggi rappresenta un punto idraulicamente critico.

Il tracciato si sviluppa principalmente nell'ambito della Sottoclasse II2 e parzialmente nelle classi di idoneità urbanistica IIIa (s.s), IIIa e IIIa*.

IDONEITA' URBANISTICA

Con riferimento al quadro sopra delineato si ritiene che le limitazioni di ordine geologico relative al tratto di tracciato ricadente in Classe II2 sono riconducibili alla presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione di adeguate soluzioni da svilupparsi in fase di progetto esecutivo (D.M. 11/03/88 e D.M. 14/01/2008).

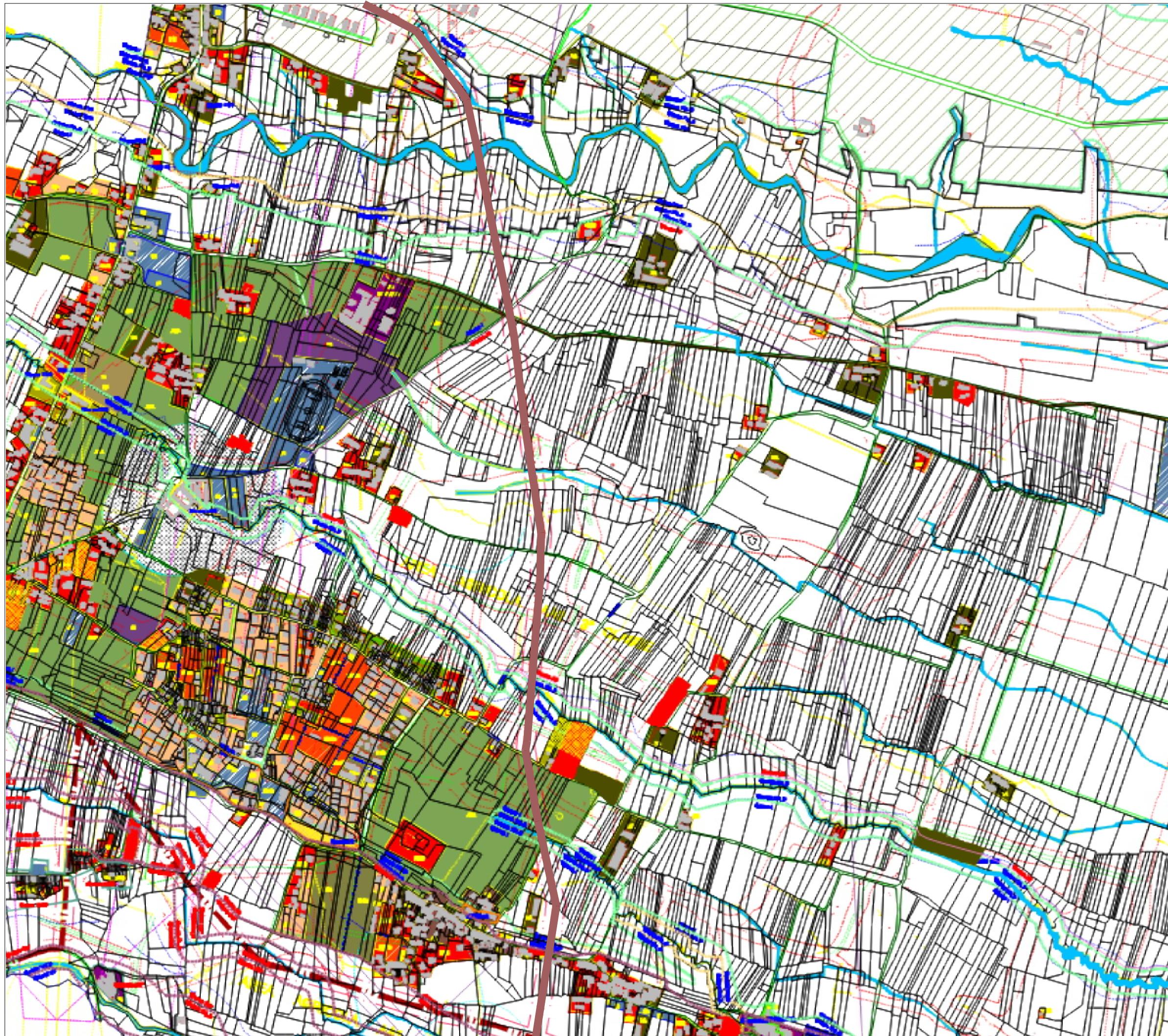
Per quanto concerne il tracciato ricadente nella Classe III ed in particolare nelle Sottoclassi IIIa, IIIa (s.s) e IIIa*, si rammenta che in tali ambiti è preclusa ogni nuova edificazione. Tuttavia l'opera viaria di interesse pubblico è regolata dall'art. 31 della L.R. n°56/77

Si esprimono a tale proposito le seguenti considerazioni:

- il contesto in cui l'opera viaria verrà inserita richiede che l'indagine geologica, propedeutica al progetto, affronti in modo approfondito gli aspetti legati alla propensione al dissesto
- ancorchè nella presente fase di pianificazione territoriale non si siano evidenziati elementi di netta incompatibilità tra le condizioni dei luoghi e l'intervento in progetto, questo dovrà prevedere soluzioni di mitigazione della pericolosità geologica.
- con riferimento alle normativa vigente ed agli indirizzi contenuti nella Circolare 7/LAP, le soluzioni di attraversamento dei rii minori intercettati dal tronco stradale dovranno garantire il libero deflusso delle acque anche in condizioni di massima portata e trasporto solido
- analogamente, non dovrà essere in alcun modo ridotta la capacità di deflusso del T. Banna né dovranno essere previsti interventi tali da determinare un incremento nel grado di rischio idraulico nei confronti delle aree edificate poste in sponda sinistra

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO
- PROGETTO DEFINITIVO -

Tracciato stradale previsto dal PTC



COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO – PROGETTO DEFINITIVO

TRACCIATO STRADALE INSERITO NEL PTC – TRATTO CON ANDAMENTO N-S

CONTESTO GEOMORFOLOGICO

Il tracciato si sviluppa principalmente nel corpo fluvio glaciale terrazzato più antico esteso in corrispondenza della porzione centro settentrionale del territorio e costituente il cosiddetto "altopiano della Vauda", passante attraverso una scarpata di terrazzo alta localmente una ventina di metri, ad un'unità fluvio glaciale più recente, la cui sommità costituisce il locale "livello di base della pianura.

IDROGRAFIA

L'intervento in oggetto intercetta lungo il suo tracciato a nord il Torrente Fisca, nella parte centrale il rio Rianasso e a monte della borgata Arture, il Rio Gargata.

LITOLOGIA

Il terrazzo della Vauda è costituito da prevalenti ghiaie ciottolose alterate con frazione sabbioso-limosa, prive di stratificazione. La porzione sommitale del corpo ghiaioso è caratterizzata da un grado di alterazione molto elevato. In superficie si estende una coltre di trasformazione pedogenetica di natura limoso-argillosa di spessore metrico.

L'unità fluvio glaciale più recente, toccata marginalmente dal tratto viario in progetto, è costituita da una sequenza prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, con locali intercalazioni fini propriamente sabbiose e con livelli limosi.

Verso l'alto la successione è conclusa da un orizzonte limoso-argilloso di spessore decimetrico con caratteri di suolo.

GEOIDROLOGIA

I dati disponibili permettono di individuare un valore di soggiacenza della falda freatica tra i 40 e i 50 metri in corrispondenza del corpo terrazzato della Vauda, mentre nella piana alluvionale più recente è presente una falda idrica di tipo freatico che si livella ad una profondità compresa tra i 4 e i 6 metri dal piano campagna suscettibile di oscillazioni positive localmente significative (prossime al metro) in concomitanza di eventi meteorici significativi.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Le limitazioni di ordine geotecnico riguardano principalmente l'ambito dell'altopiano della Vauda e sono legate alla presenza della coltre superficiale limoso-argillosa le cui mediocri caratteristiche geotecniche la rendono inidonea ad accogliere fondazioni dirette di strutture in elevazione, oltre a non favorire il drenaggio superficiale.

Per quanto concerne gli ambiti ricadenti nell'unità fluvio glaciale più recente non sussistono particolari limitazioni di ordine geotecnico. La presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limoso-argillose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione delle caratteristiche litotecniche e del livello di massima escursione della falda.

In ogni caso i nuovi interventi dovranno essere preceduti da un'indagine che ne accerti la fattibilità geologica secondo la normativa di riferimento D.M. 11/03/88 e D.M.14/01/2008.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITA' GEOLOGICA

Gli elementi e i processi di pericolosità geologica sono legati all'attraversamento della piana alluvionale del Torrente Fisca, alla presenza del Rio Rianasso, alla presenza delle scarpate che incidono l'alto terrazzo in corrispondenza dell'incisione del Torrente Fisca e al corso del Torrente Banna

Il tracciato si sviluppa principalmente negli ambiti della Classe I e delle sottoclassi II0 e II2 e limitatamente alle incisioni, nelle classi di idoneità urbanistica IIIa e IIIa1.

IDONEITA' URBANISTICA

Per quanto riguarda il tracciato ricadente nelle Classi I e Classe II0, non si rilevano particolari limitazioni di ordine geologico, le caratteristiche litologiche dei materiali costituenti il substrato e la presenza di una falda superficiale prossima al piano campagna, impongono comunque l'esecuzione di specifiche indagini geologico – tecniche il cui approfondimento deve essere commisurato alla tipologia di progetto

Per le aree comprese nell'ambito della Sottoclasse II2, la presenza di una falda freatica relativamente superficiale e la possibile esistenza di intercalazioni limose comportano la necessità di indagini specifiche finalizzate alla definizione di adeguate soluzioni da svilupparsi in fase di progetto esecutivo.

Per quanto concerne il tracciato ricadente nella Classe III e in particolare nelle Sottoclassi IIIa e IIIa1, si rammenta che in tali ambiti è preclusa ogni nuova edificazione. Tuttavia un'opera viaria di interesse pubblico, può essere autorizzata a norma dell'art. 31 della L.R. n°56/77

Si esprimono a tale proposito le seguenti considerazioni:

- il contesto in cui l'opera viaria verrà inserita richiede che l'indagine geologica, propedeutica al progetto, affronti in modo approfondito gli

aspetti legati alla propensione al dissesto legata alla presenza delle scarpate e alla dinamica fluviale

- ancorché nella presente fase di pianificazione territoriale non si siano evidenziati elementi di incompatibilità tra le condizioni dei luoghi e l'intervento in progetto, questo dovrà prevedere soluzioni di mitigazione della pericolosità geologica
- con riferimento alle normativa vigente ed agli indirizzi contenuti nella Circolare 7/LAP, le soluzioni di attraversamento dei rii minori intercettati dal tronco stradale dovranno garantire il libero deflusso delle acque anche in condizioni di massima portata e trasporto solido
- analogamente, non dovrà essere in alcun modo ridotta la capacità di deflusso dei corsi d'acqua.

PRESCRIZIONI GENERALI

Si riportano di seguito alcune prescrizioni di carattere generale che devono trovare un idoneo inserimento nelle Norme di attuazione del P.R.G.C.

- Ogni nuovo intervento edificatorio deve essere preceduto da uno studio che risponda a quanto prescritto dal D.M. 11/03/88 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate...". In particolare l'indagine deve essere indirizzata ad un'attenta analisi degli elementi del dissesto eventualmente presenti e all'individuazione degli interventi di mitigazione necessari, che devono essere esplicitati in ambito di progetto esecutivo.
- I corsi d'acqua, pubblici o privati, non devono subire condizionamenti artificiali che ne confinino il percorso in manufatti tubulari o scatolari di differente forma e sezione, né subire restringimenti d'alveo.
- È in generale preclusa l'edificazione in corrispondenza dei tratti intubati dei corsi d'acqua
- Non sono ammesse occlusioni, anche parziali, dei corsi d'acqua, incluse le zone di testata.
- Particolare attenzione deve essere posta alla manutenzione e pulizia degli alvei dei corsi d'acqua naturali o artificiali, pubblici o privati in corrispondenza dei centri abitati o delle edificazioni singole, con riguardo agli attraversamenti artificiali e ai tratti intubati.
- Le eventuali nuove opere di attraversamento dei corsi d'acqua devono essere realizzate mediante ponti in modo tale da non ridurre in alcun modo l'ampiezza della sezione di deflusso a rive piene.
- In generale in corrispondenza dei siti interessati da nuove edificazioni deve essere posta attenzione alle modalità del drenaggio superficiale e alla diffusione delle

acque sotterranee con lo scopo di garantirne il convogliamento ed un corretto allontanamento.

- In generale le nuove edificazioni e le nuove opere previste in corrispondenza della base e/o della sommità di scarpata di terrazzo con altezza superiore ai 5 m, devono prevedere una distanza, rispettivamente dal piede e dal ciglio di questa, non inferiore a 10 m. Negli ambiti di scarpata edificati e dove i tratti morfologici originali risultano modificati a seguito degli interventi urbanistici susseguitisi nel tempo, le nuove edificazioni dovranno prevedere la predisposizione di una relazione tecnica che accerti la compatibilità dell'opera in relazione agli elementi di pericolosità esistenti e che individui le eventuali opere di mitigazione necessarie.